

Le patrimoniali uccidono l'edilizia

■ «Sono convinto che accanto alla crescita occorra un obiettivo di più equa distribuzione del reddito e della ricchezza. Per questo non credo sia stato sensato togliere l'Imu, l'unico elemento di imposta patrimoniale che c'era in Italia». Così il senatore a vita Mario Monti si è espresso in una intervista a La Stampa. I commenti sono superflui, correggiamo almeno le informazioni non esatte. Mario Monti ha sostituito un'Ici che pesava 9 miliardi di euro con un'Imu che - grazie all'aumento dei moltiplicatori - è passata a 24 miliardi (quasi il triplo), arrivati poi a 25 con la Tasi. Il Governo Renzi ha eliminato solo la parte sulle prime case (neanche tutte), poco più di 3 miliardi. Visto che il sen. Monti è così appassionato di tassazione patrimoniale, quindi, lo rassicuriamo: ci sono ancora altri 22 miliardi di Imu e Tasi su tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale. Un'imposizione patrimoniale che colpisce case affittate (ma anche quelle che nemmeno si riescono ad affittare), negozi, uffici, e che ha distrutto un intero settore. La proprietà immobiliare confida in un Governo politico che ponga rimedio a tutto ciò.

GIORGIO SPAZIANI TESTA
Presidente **Confedilizia**

